

Internet, la rivoluzione democratica del 2006

Per Time la Rete è il personaggio dell'anno. Il direttore: «Cittadini impegnati a cambiare il mondo»



Le pagine interne di Time



no l'esclusiva di raccontare quello che succede nel mondo. Oggi una madre di famiglia a Baghdad con un telefonino munito di telecamera può mostrare al mondo l'esplosione di un ordigno al bordo della strada». Le nuove tecnologie secondo il direttore di Time sono una sfida per i mezzi d'informazione tradizionali. Una sfida che i giornalisti devono saper rac-

di Roberto Rezzo / New York

TIRATURA STRAORDINARIA di quasi sette milioni di copie per l'ultima edizione dell'anno, quella che proclama il personaggio più influente del 2006. «Sei proprio tu - recita ammucchiante una speciale copertina hi-tech: personal computer con schermo piatto

che riflette l'immagine del lettore - Tu controlli l'era dell'informazione. Benvenuto nel tuo mondo». Il settimanale Time ha proclamato vincitore l'intero popolo dei naviganti su Internet. I milioni di

persone che in rete lavorano, si scambiano informazioni, socializzano, giocano e discutono. I protagonisti di quella che Time chiama una rivoluzione, i cittadini di una nuova era, quella dell'informazione digitale. Nientemeno che il futuro della democrazia. Il direttore di Time Richard Stengel così spiega la scelta: «Ho registrato un mio video e l'ho pubblicato su YouTube per chiedere suggerimenti su quale potesse essere il personaggio dell'anno. In pochi

giorni era stato visto da migliaia di persone e sono cominciate a piovere le proposte. Questo tipo di risposta è il migliore esempio del personaggio dell'anno che volevamo per il 2006: tutti gli individui che cambiano la natura dell'era dell'informazione, i creatori e gli utilizzatori dei contenuti della rete che stanno trasformando le arti, la politica e il commercio, i cittadini impegnati nella nuova democrazia digitale». Potere al popolo, azzarda il titolo di un servizio all'interno. Il World Wide Web, il protocollo di comunicazione fra computer inventato quindici anni fa per consentire lo scambio di informazioni e documenti nell'ambiente scientifico e universitario, è stato conquistato dalle masse. E gli esperti ora lo chiamano Web 2.0, un network irrinconoscibile rispetto a quello originale. Si è creata

Una tiratura di quasi sette milioni di copie per la rivista americana dedicata a Internet

una galassia che Time suddivide in tre grandi sistemi strettamente interconnessi fra loro: intrattenimento, strumenti e aggregazione. Al primo gruppo appartengono siti come YouTube, dove ciascuno può scaricare il suo video. L'audience potenziale è di milioni di persone in tutto il mondo. È sufficiente che chi lo guarda lo segnali con un link per creare un prodigioso meccanismo a catena. Un anno fa su YouTube venivano visti 10 milioni di video al gior-

no, adesso sono oltre 100 milioni. Accanto ai grandi gruppi del commercio elettronico come Amazon, che pubblicando le recensioni e i commenti dei clienti ha trasformato la raccomandazione di un libro in un'impresa collettiva. E naturalmente iTunes, il sito dove si scarica la musica per l'ubiquo iPod. Nel secondo gruppo i ferri del mestiere: Wikipedia, l'enciclopedia planetaria in cui ciascuno può aggiungere o arricchire una voce; il motore di ricerca Google e gli annunci di Craigslist. Nel terzo i siti di blog, dove circolano informazioni, commenti che Time definisce «una bestia con milioni di occhi». La carriera del deputato repubblicano Mark Foley è finita di colpo quando in rete un segreto di Pulcinella a Washington ha cominciato a girare su Internet: Foley molestava i paggi del Congresso. Con tanto

di imbarazzanti messaggi d'adesione. È bastato un post per costringerlo alle dimissioni. «Molta gente nel mio ambiente di lavoro è convinta che questo sia un fenomeno pericoloso perché mina la tradizionale autorità di istituzioni come Time. Qualcuno lo chiama il momento dei dilettanti allo sbaraglio. E spesso lo è - riconosce Stengel - Ma l'America è stata fondata dai dilettanti. I padri fondatori di professione erano avvocati, militari, banchieri, dilettanti della politica. E così per loro era giusto che fosse. Thomas Paine è stato in effetti il primo blogger e Benjamin Franklin aveva il suo spazio nel MySpace del 18mo secolo: l'Almanacco del povero Richard. La nuova era del Web 2.0 deve spaventarsi solo se credi che un eccesso di democrazia porti all'anarchia. Io non lo so. I giornalisti un tempo aveva-

Ma il popolo della Rete non ci sta, teme strumentalizzazioni e denuncia: è operazione commerciale

colgiere». Il 2006 è stato un anno di guerre, di crisi nucleari, dominato da grandi personalità. Nessuna di questa a parere della rivista ha avuto un impatto sulla vita delle persone in generale come la comunità di Internet. Il settimanale scomoda persino il filosofo Thomas Carlyle e la sua teoria della storia del mondo come biografia di uomini illustri. Tutta roba da buttare: adesso i destini dell'umanità dipendono dai click di milioni di mouse. La scelta del personaggio dell'anno suscita immanabilmente controversie e polemiche. Non si tratta necessariamente di un riconoscimento di merito: in passato sono stati nominati anche Adolf Hitler e Josif Stalin. E non è la prima volta che viene proclamato un soggetto collettivo: era toccata ai giovani e alle donne. Quello che non era mai accaduto è che le critiche arrivassero dal prescelto. Il popolo della Rete denuncia un'operazione commerciale e teme di essere strumentalizzato. E ricorda i molti problemi cruciali che il sistema dell'informazione su Internet deve ancora risolvere. Violazione della privacy, censura, manipolazione dei contenuti sono soltanto alcuni dei capitoli. Resi più scottanti dalle intercettazioni indiscriminate che l'amministrazione Bush si è arrogata il diritto di disporre col pretesto della lotta al terrorismo. Non tutti gli internauti che si guardano allo specchio nella copertina di Time condividono l'enfasi e l'ottimismo del settimanale. Attenzione a non creare un'altra bolla di sapone come quella delle società dotcom.

Paraguay, 100mila firme per un vescovo come presidente

I contadini fondano un movimento per sostenere la candidatura di Fernando Lugo. Lui deciderà a Natale

di Leonardo Sacchetti

Fernando Lugo Méndez è un prete, vescovo emerito di San Pedro in Paraguay. Don Fernando fa parte di quell'ala progressista del clero latinoamericano che, passando dalla Teologia della Liberazione, ha visto la Chiesa cattolica battersi contro la povertà e contro le dittature del Cono Sud. Ma Fernando Lugo potrebbe diventare anche qualcosa di più, se nel giorno di Natale deciderà di lasciare l'abito talare: potrebbe essere lui il nuovo presidente del Paraguay, nelle elezioni previste per il 2008.

Per adesso, Fernando Lugo continua a dire messa e a girare tra i disperati del paese latinoamericano stretto tra un passato di dittature

(come quella ultradecennale di Alfredo Stroessner, recentemente scomparso) e un'economia asfissata dai potenti vicini (Brasile e Argentina) e incapace di risolvere le scelte degli anni precedenti. Don Fernando continua a dir messa ma i suoi «fedeli», i suoi sostenitori, in gran parte agricoltori, hanno già fondato un nuovo partito di sinistra: Tekojoja, che nella lingua degli indios guarani vuol dire «giustizia». «Deciderò il 25 dicembre», ha detto il diretto interessato. Che già può contare sul sostegno di 100mila paraguayani firmatari di un invito a candidarsi. E può contare anche su qualche sondaggio, come l'ultimo pubblicato pochi

giorni fa. Se ad Asunción si votasse oggi, Don Lugo prenderebbe il 42,4% dei voti, diventando presidente. Alle sue spalle, l'attuale presidente del sempieterno Partito Colorado (dal '47 al potere in Paraguay) si fermerebbe al 37,3. E il 25, il Natale, è sempre più vicino. La cosa che rende tutto più complicato e confuso è che i maggiori contendenti alla futura presidenza paraguayana, ora come ora, sono entrambi inelleggibili. Don Lugo dovrebbe «dimettersi» da prete e l'attuale presidente Nicanor Duarte Frutos, per candidarsi a un secondo mandato, dovrebbe riformare la Costituzione. «A me tutti i giorni mi attaccano per violare la Carta Magna - si è sfogato il presidente Duarte -, ma il monsignor Lugo non solo viola la Costi-

tuzione: viola anche la Legge Canonica. Ma attaccano solo me...». Già accusato di negligenza e nepotismo, Duarte ha la strada in salita. E dalla sera di Natale, potrebbe avere davanti a sé un candidato - sulla carta - imbattibile. «Mi assomiglia a Lino Oviedo», ha cercato di protestare il presidente, facendo un paragone alquanto bislacco tra Don Lugo e l'ex genera-

Per presentarsi Don Lugo dovrebbe «dimettersi» da prete. Contraria la Conferenza episcopale

le e golpista paraguayano. «Negli ultimi 50 anni, il nostro modello di Stato è stato incapace di dare risposte alle richieste sociali, soprattutto per avviare un serio sviluppo socio-economico del Paese». Così parlava Don Lugo più di due anni fa alla Bbc. Un discorso già parlando da politico.

Nato 55 anni fa, vescovo emerito di San Pedro (a 400 km dalla capitale Asunción), Don Lugo è figlio di un militare vicino al Partito Colorado che, negli anni della dittatura di Stroessner, subì 20 arresti. Tre suoi fratelli furono costretti all'esilio, ma Don Fernando si intratteneva a rimanere in Paraguay, lavorando con i contadini sem terra, con gli operai delle città, con i diseredati e gli oppositori al regime. Questo suo lavoro pasto-

rale gli sta valendo una pre-candidatura chiesta a furor di popolo. Come leader del movimento «Resistenza Cittadina», ha organizzato anche manifestazioni contro Duarte, riuscendo a portare in strada migliaia di persone contro le politiche neo-liberiste del presidente.

Ma tra Don Lugo e il sontuoso Palazzo de López, residenza presidenziale Asunción, non c'è solo l'abito talare e Duarte. La Conferenza Episcopale del Paraguay, già a settembre, si è dichiarata contraria a una sua candidatura, mentre dal venezuelano Hugo Chavez al brasiliano Lula, molti presidenti della variegata sinistra latinoamericana sono pronti a sostenerlo. «Aspetto Natale», è la risposta di Don Lugo.

È scomparso il compagno **LUIGI BONETTI (RADAMES)** partigiano combattente ed ex sindaco della città di Alfonsine. Ne dà il triste annuncio la moglie Santina. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 14 con partenza dalla Camera Mortuaria di Alfonsine.

PAPÀ

I colleghi e le colleghe del gruppo l'Ulivo abbracciano affettuosamente Donata per la scomparsa del caro padre

FEDERICO PACCES

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 19 dicembre					
NAZIONALE	50	56	22	8	61
BARI	32	71	75	23	51
CAGLIARI	54	9	3	15	84
FIRENZE	10	75	79	76	82
GENOVA	56	86	76	25	45
MILANO	19	73	36	12	59
NAPOLI	76	88	89	66	71
PALERMO	44	50	77	43	73
ROMA	56	64	79	90	48
TORINO	19	68	60	58	65
VENEZIA	15	18	61	88	39

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar		
10	19	32	44	56	76	15	50
Montepremi					3.380.351,04		
Nessun 6	Jackpot €	25.027.503,38	5 + stella				
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 43.900,00			
Vincono con punti 5	€	48.290,73	3 + stella	€ 1.113,00			
Vincono con punti 4	€	439,00	2 + stella	€ 100,00			
Vincono con punti 3	€	11,13	1 + stella	€ 10,00			
			0 + stella	€ 5,00			

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/6605065
fax: 02/6650712 dal lunedì a venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

La Confesercenti di Ravenna annuncia la scomparsa di

LUIGI BONETTI

all'età di 93 anni, segretario dell'associazione ravennate negli anni 60 e ne ricorda il grande contributo alla crescita dell'Associazione. I funerali si terranno oggi con partenza dalla camera mortuaria di Ravenna alle ore 14.00